Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Libb 3

1785. d'Inverno.

Quarteva Spiritosa

&

Mr. Gio. Valentini

Vc. e. Morè

Rigo. 60

J.

Mauro Cerviani C. degli Azzoni.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
48
ANO
BRAIDENSE

NM
N.° 1248.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4648
BRAIDENSE
MILANO

LA QUAKERA SPIRITOSA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

IL CARNEVALE

DELL' ANNO 1786.

IN VENEZIA,

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI A S. MARINA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

VERTUNNA Quakera ſpiritoſa deſtinata Spoſa al Conte D. Bucefalo, ed amante di Tognino per aver veduto il ſuo ritratto.

La Sig. Giacinta Galli.

TOGNINO Vignarolo ſciocco del Conte, ed amante di Dorina.

Il Sig. Giuſeppe Viganoni.

D. MATUSIO Militare capricciоſo, ed impertinente, fido amico di Kolibacco

Il Sig. Vittorio Fucigna.

ROBINETTA figlia del primo Letto del Conte.

La Sig. Giuditta Viganoni.

KOLIBACCO Quakero tradito in amore, che vuole vendicarſi di Vertunna.

Il Sig. Gaetano Placi.

IL CONTE D. BUCEFALO uomo goffo, lepido, ed ignorante.

Il Sig. Fauſto Borſelli.

DORINA Villanella, ragazza allegra, e di buon cuore amante di Tognino.

La Sig. Roſa Manſervisi.

La Scena ſi finge in Fraſcati.

La Muſica è del Sig. GIOVANNI VALENTINI Accademico Filarmonico e Maeſtro del pio luogo detto l' Oſpedaletto.

Lo Scenario è del Sig. GIROLAMO MAURO.

Inventore, e direttore del Veſtiario è il Sig. GIO: MONTI Milaneſe.

INVENTORE, E DIRETTORE DELLI BALLI,
farà il Sig. ALBERTO CAVOS.
Il primo Ballo averà per Tit. L'OLANDESE IN VENEZIA.
Ed il Secondo farà : CAMPESTRE.

Primi Ballerini.

Il Sig. Gio: Battista Checchi. La Sig. Maria de Caro.

Primi Grotteschi a vicenda.

Il Sig. Pietro Baffi. Il Sig. Leopoldo Campigli. La Sig. Angela Chiocchi.
La Sig. Giuseppa Santambrogio.

Figuranti.

Il Sig. Alberto Cavos. La Sig. Isabella Banchetti.
Il Sig. N. N. La Sig. Teresa Rossi.
Il Sig. Francesco Vitali. La Sig. Francesca Baffi.
Il Sig. Tomaso de Martini. La Sig. Angela Arma.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Il Sig. Luigi Olivieri. La Sig. Luigia Banchetti.

Suonator Direttore della Musica de' Balli.
Il Sig. GIO: BATTISTA BODIO.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta di Campagna con Magnifica delizioſa in proſpetto. Da un lato Oſteria, e dall' altro Bottega di Caffè, e Palazzo del Conte con Porte praticabili.
Sala in Caſa del Conte.
Villaggio con Caſa ruſtica di Tognino da un Lato.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta di Campagna, con magnifica delizioſa in proſpetto. Da un lato Oſteria; e dall' altro Bottega di Caffè, e Palazzo del Conte, con porte praticabili.
Sala in Caſa del Conte.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta di Campagna, con magnifica delizioſa in proſpetto. Da un lato Oſteria; e dall' altro Bottega di Caffè, e Palazzo del Conte, con porte praticabili.

D. Matuſio da viaggio, indi il Conte in ſpolverina, e capello aperto, e Robinetta: eſcono allegri dalla delizioſa accompagnati da Servi con ombrellini.

Mat. EHi là dell'Oſteria?
Chi canchero c'è quà?
Rob. Colui, con tanto ſtrepito.
Che diavolo vorrà? *al Con.*
Mat. Bicchier, coltello, e vino, *a un Cameriere, che ſorte dall' Oſteria.*
Con pan da far croſtino.
Che m'ho da ubbriacar.
Con. (Che ciera d' Aſsaſſino!
Che aria da Baſsà!) *a Rob.*
Caffè.
Rob. Caffè.
Con. E roſolio.
vengono ſerviti dalla Bottega
Rob. Sediam con libertà
a 3 [Oh che campagna amabile
[Fraſcati è in verità!
Con. Fra gli aſini, che volano

Fra i Roſſignuol, che ragliano
In petto un cataplaſma
Di guſto io ſento già.
Mat. Dell' altro vino quà
il Cameriere gli da altro vino.
Con. Roſolio voglio adeſso
D' un altra qualità
Un brindiſi più armonico.
Con. Facciam con pieno giubilo
a 2 Alla Signora Quakera,
Rob. Che Spoſa mi / vi ſarà.
D Mattuſio butta i bicchieri.
Rob. Guardate, che creanza!
Con. Il Galateo non sà.
Mat. A boire, a boire, a boire
Lera, lerà, lerà.
Eh... eh.. perchè ſi preſto
al Conte.
Signor alla mia viſta ſtupefatta
Queſta rara beltà toglier velete?
Con. Perchè così vogliamo.
Mat. Ah nò per carità.
prendendo per mano Rob.
Rob. Che temerario! ..
reſpingendolo.
Con. Elà, non faccia il bulo,
Mio Signore, che qui ci ſtà in perſona
Il Conte Don Bucefalo Sperlonga.
Mat. (Cappari! Queſto è quello,
Ch' io quì venni a cercar. Fingaſi.) Ed io
Sà lei? ſono il Tenente
Don Matuſio Sciarappa
Uomo valoroſiſſimo, e famoſo,
Sempre allegro vivace, e ſpiritoſo.
Rob. Mi rallegro con Lei...
Con. Anch' io di cuore;

E le ſono, Signor, buon Servitore.

vanno per partire.

Mat. Deh fermatevi ancora un ſolo iſtante,
Anime ſempre belle...
Rob Ma che vuole da noi?...
Con. Da noi, che brama?
Mat. Che tu ſei lo ſtupor del ſecol noſtro,
Dirti vorrei, mia ſtella.
Rob. E' matto in verità.
Con. Anzi è ubbriaco.
Mat. Madamoiſel ſei vaga,
Madamoiſel ſei bella
T'amo Madamoiſelle
Ti baccio queſta man Madamoiſelle...
Rob. Eh andate.
Con. Ehi, Signor mio,

ponendoſi in mezzo

Non s'ingaluzzi con Madamoiſelle.
Mat. Eh, laſciateci far
Con. Laſciare un cavolo.
Baſta, baſta, finiamola.
Ora la finiſco io. Torniamo in caſa.

a Rob.

Perchè queſto Signore
Vuol, che il moccolo tenga il Genitore,

parte con Rob.

SCENA II.

Matuſio, poi Kolibacco.

Mat. Imè! Partì la bella,
E in petto mi ha laſciato
D'amore una fornace, un mongibello.
Kol. Don Matuſio.
Mat. Oh quì ſei,
Amico Kolibacco! A che da Roma
Veniſti quà?
Kol. La barbara Vertunna
E' a Fraſcati. Io la vidi
Con ſeguito di Quakeri Parenti
Smontar dalla carozza, e in queſta Villa
Entrar, per l'altra Porta.
Mat. E conoſciuto
Ho adeſſo il Conte, che ſpoſar la deve.
Kol Or io da te dimando
Segni di fedeltà. Penſa, che mille
Volte giurommi amore, e che in un tratto
M'abbandonò, che l'onor mio m'affretta,
E con l'ajuto tuo bramo vendetta.
Mat. Giungere ti farò preſto a tuoi fini;
Kol. E il Padron ſarai tù de' miei Zecchini.
Se il mio Rival ſuperbo,
Reſiſte a' detti tuoi
Spaventalo, ſe vuoi,
Minaccialo così.
Digli, che di ſua morte
Fiſſata è la ſentenza;
Che ſe non ha prudenza
L'ammazzo in queſto dì.

partono.

SCENA III.

Sala in Casa del Conte.

Conte vestito in gala con Servitori, poi Robinetta, tutti in moto per l'arrivo della Sposa.

Con. PResto rotta di collo e quanti siete,
La Quaquera mia Sposa
E' soggiunta, e non sò per quale via
Devo andarla a incontrar. Viene da quinci?
Corro di là . . . .
Rob. Papà la Sposa è in casa
Con accompagnamento
Di Quakeri; a riceverla correte.
Con. Dunque è di là la cosa, *partendo alla dritta.*
Ergo anderò di quà.
Rob. Ma, Signor Padre, *viene dalla sinistra.*
La Sposa co' suoi Quakeri si lagna
Ch' è in casa, ed il suo Sposo
Non anche và a riceverla.
Con. Oh cospetto!
Andava ben di quà. *partendo dalla sinistra.*
Rob. Di quà . . . di quà. *lo tira dal suo lato.*
Con. Ma voi confondereste
Un milione di Sposi in questa guisa.
Corro di quà in malora
E venga d'onde vuol questa Signora? *partono.*

SCE-

SCENA IV.

Al suono di moderata Musica escono a passo a passo quattro Quakeri, l' uno seguito dall' altro; in ultimo, nell istessa serietà, esce Vertunna, e si ferma come quelli immobile nella Stanza, indi il Conte.

Vert. KErchenbeuten Tons Rosbif
Neutikon Brittanteutit,
Siamo in casa dello Sposo,
E lo Sposo dove stà?
Ho gran collera nel seno
Ho di rabbia il cor già pieno,
Di quell' Empio, che mi offende,
Tronco il capo or vorrei quà . .
Ma già immobile mi rende
La nativa serietà.
siedono.

Io venni a queste nozze, già il sapete,
Contro mia volontà. Questo imeneo
Contrattò un Italiano
Là nel Capo Bretton col Padre mio.
Ma prevenuto ho il core. Un dì trovai
Colà per terra questo bel ritratto
Di Villano Europeo; mi piacque in guisa,
Che di costui m' accesi,
E infida a Kolibacco allor mi resi.
Con. Signora, ad incontrarla io son venuto
Precipitevolissimevolmente
A passi da Lacchè, anzi da Lepre.
Eccomi a lei: mi guardi un pò: che spalle!
Suo Maritino io son.

Vert. Voi ſiete un pazzo,
E d'eſſer quì venuta
Una beſtia a ſpoſar troppo mi pento.
Con. (Me l'ha detto a memoria il complimento;
Addolciamola.) adeſſo quinci aſpetto
Tognino con i Frutti della Vigna.
Ve li farò aſſaggiare ...
Non riſponde, Signora?
Perchè non parla alquanto?
Vert Io per ſpoſarvi
Son venuta ſin quì, non per parlarvi.
Con Ma voi mi amate?
Vert. Ridente.
Con. Mi dovete
Spoſare, e non mi amate?
Vert. Di ſpoſarvi
Solo in debito io ſon, ma non d'amarvi.
Con. Ma dunque ....
Vert. Trattenetevi
Dentro di quella camera,
E con quelle azioni
Ch'io farò, mi verrete: ad incontrare.
Con. Come volete ad annicchiarmi io volo.
Vert. Addio tu, *parte.*
Con. Addio tu.
Vè vè, che iſtoria!
La Moglie m'è arrivata
Da quattro Mummie egizie accompagnata.
parte.

SCE-

SCENA V.

Dorina, e Tognino, con paniere di frutta.

Dor.)
Togn.) *a due* COme rende Primavera
Co' ſuoi fior le terre amene,
Tu mi rendi, amato bene,
Con quelli occhi allegro il cor.
Dor. Mio Tognino!...
Togn. Mia Dorina!...
Bizzarett$^{o}_{a}$, Pazzarell$^{o}_{a}$,
a due. Sei pur vag$^{o}_{a}$, ſei pur bell$^{o}_{a}$!
Abbrucciar mi fai d'amor!
Dor. Il mio caro Tognino
Si laſcia finalmente rivedere
Dopo tante giornate,
Che l'ho aſpettato, e ſoſpirato invano.
Togn. Dorina mia diletta
Sappi, ch'io pur per te mandai finora
Soſpiri peſantiſſimi.
Dor. Bugiardo!
Togn. In verità. Dimandalo a Giannotto,
A Cecco, a Nardo, e a tutti i miei Parenti.
Dor. Ma dunque, perchè prima
Non ſei venuto quà, dimmi briccone?
Togn. Perchè ho dovute andare
A un Mercato lontan beſtie a comprare.
Dor. Eh nò. Piuttoſto dì, che la Gecchina
O la Corilla, o qualche altra Villana
Perder ſeco ti fè la ſettimana.
Confeſſa mentitor ....
Togn. Dorina hai torto....
Dor. *prendendolo per un' orecchia.*
Confeſſa mentitor, can ſenza fede.
Togn. Ahi! ahi! Tu mi fai male...
Dor. Ah, beſtiaccia! animale!

Credi ch' io non lo ſappia,
Che come una farfalla
Tu vai girando intorno a queſta, e a quella?
Togn. Dorina, in verità ...
Dor. Una tal rabbia
Mi vien, che quaſi quaſi piangerei...
Togn. Oh guardate, che caſo!...
Dor. Taci, o ti rompo il naſo...
Togn. Oh coſpettone!
E come far poſs' io
A farti creder, che innocente io ſono?
Dor. Oh, oh, non lo ſaprai,
Forſe maledettiſſimo?
Togn. Ti ſpiega...
Dor. Si vien più ſpeſſo a ritrovarmi, e poi...
Togn. E poi dimmi anche il reſto...
Dor. Si ſpoſa la Dorina, e ſi fa preſto.
Togn. Ah, ah, cara, caruccia....
Ho capito....
Dor. Hai capito?...
Togn. Ho inteſo....
Dor. Ebbene?
Togn. Lo farò...
Dor. Che farai?
Togn. Ti ſpoſerò, mia gioja.
Dor. Ma preſto, che aſpettar mi viene a noja.
Togn. Oggi ſi farà tutto.
Dor. Oh bravo, bravo!
Della dote parlar poſſiamo ancora...
Togn. Vuoi darmi anche la dote?
Dor. E' naturale...
Togn. Che dote mi darai?...
Dor. Cento capretti
Quattro tori, ſei manzi, e un aſinello.
Togn. E' quel, che avea tuo Padre?..
Dor. Appunto è quello.
Togn. Oh, oh, ſon contentone.
Dor. Oggi ancora il Padrone
Prende Moglie: lo ſai?

Togn.

Togn. Sì, mi fu detto.
So che prende una ſquaquera.
Dor Quakera tu vuoi dire.
Togn. Oh lento gente ..
Dor Ma chi ſono coſtoro,
Che quì vengon ſuonando?....
Togn. Senti, Dorina mia,
Senti ſenti, che dolce melodia!

SCENA VI.

Eſcono i quattro Quakeri con lire, arpe, e traverſieri, e ſonando flebilmente formano una dolciſſima melodia, al ſuon della quale eſce Vertunna con ſerietà, e lo ſteſſo fà il Conte dalla camera oppoſta, e detti.

Vert. COn volto grave, e baſſo,
Adagio a paſſo a paſſo,
La man ti vengo a dar.
Con. Mia bella, anch' io di paſſo,
Men vengo col compaſſo
Le nozze qui per far.
Dor. (Coſtor perchè quì ſtanno?
Che diavol far vorranno?....
Tognino, che ſarà?)
Togn. (Or sì che queſta è buona
Si ſpoſano in canzona
Con gran comodità!)
Vert. Or fate intorno un giro.
Con. Intorno io girerò.
Vert. Fate così un ſoſpiro.
Con. Profondo lo farò
Vert. Spoſo, così cantiamo,
Che or l'imeneo ſi fà.
Bubula Kinkigliacca
Ttippula Keccabà.

Con.

Con. Buffula Checca Vacca,
Trippa col baccalà.
Dor. (Io non capiſco un acca
Togn. a 2 (Di quanto quì ſi fà.
Vert. La man.
Con. La mano è quà.
Vert. Ma che vedo! chi quì trovo!
accorgendoſi di Tognino.
Togn. Che vuol queſta? . . .
Dor. Chi lo sà?
Vert. Di: ſei tù?
Togn. Io sì ſon io.
Con. *Dor.* a 2 Queſta è matta in verità.
Vert. Meco parla.
Togn. Parlo teco.
Vert. Tu mi vedi?
Togn. E che? ſon cieco?
Vert. Io già bruccio.
Togn. Io niente affatto.
Vert. Il ritratto?
Togn. Qual ritratto!
Vert. Ah queſt' alma ſconſolata,
Tu conſola per pietà.
Togn. Siora Quaquera garbata
Lei mi laſci in carità.
Dor. (Queſta Quaquera ſquajata
Vuol ſeccarmi in verità.)
(Il mio capo è gia ſtonato
a 4 (. Nè ſo ancor quel, che ſi fà.)
Vert. Preſto or via da me fuggite:
Tutta avvampo in ſen d'amore.
Ha trovato già il mio cuore
Quel, che ſol volea trovar.
Togn. Me meſchin! dove ſon dato!
Chi mi ſalva, chi m'ajuta?
Già coſtei mi fà Soldato,

Sen-

Senza averne volontà.
Con. Vanne al diavolo, ſguajato
Nè venir più in mia preſenza,
O nel tuo, cum riverenza,
Fò i miei calci riſuonar.
Dor. Siora Quaquera, giudizio:
Queſta è troppa impertinenza;
Se mi ſcappa la pazienza
Io la ſuono come và
Tutti. L'artificio in un momento
Preſo ha foco, avvampa, e ſpara:
Parlo, dico, vedo, e ſento,
Ma il perchè neſſun lo sà.

partono.

SCENA VII.

D. Matuſio, e Kolibacco, poi Robinetta.

Mat. MA Kolibacco, ove il furor ti porta?
Kol. A conoſcer lo ſpoſo
Dell'ingrata Vertunna; Di mia mano
A ſvellergli ſdegnato il cor dal petto.
Mat. Aſpetta un altro poco . . . .
Kol. Io non aſpetto
Rob. Signori, che cercate,
S'è lecito il ſaperlo, in queſto loco?
Mat. Cerco un lago di ſangue.
Kol. Ed io di foco.
Rob. Ah, ah.
Mat. Voi ci burlate, e giuſto adeſſo,
Per queſta burlatina,
Voglio amor, mia carina.
Rob. Il voſtro amor, carino,
Deſtinato per me, datelo al vino.

Per

Per carità non s'alteri,
Che buon per lei farà.
A quell'asprezza solita
Lei metta un pò di zucchero
E tempri quel terribile
Della sua canità.
Le Donzellette tenere
Con civiltà si trattano,
Perchè s'ella le stuzzica,
Passan dal riso in colera,
Ed il capello in aria
Gli ponno far volar. *parte.*

Mat. Cotanto sangue
Farò scorrer per quà, lo giuro ai Dei,
Quanto vino ho bevuto a giorni miei. *p.*

SCENA VIII.

Vertunna, e Tognino, poi il Conte, e Dorina in disparte.

Vert Veleni senza timore,
T'approssima.
Togn M'approssimo.
Vert Dicesti di chiamarti...
Tong Tognin Stuzzicadenti.
Vert Ed hai dato parola di sposare...
Togn Quella, con cui dovrò matrimoniare.
Vert Sì?
Togn. Sì cospetto. In dote
Avrò cento capretti
Quattro tori, sei manzi, e un asinello.
Vert. Tu devi maritarti
A modo mio, Tognino.
Togn Io mi mariterò, ma con Dorina.
Vert. E che diresti poi, se un altra Donna
Così facesse? O sposami, o un bel forno
In fronte ti farò. *ponendogli una pistola al viso,*
Togn

Togn. Ohimè meschino!
Piano... senta.., farò quel, che lei vuole.
(Cattera belle parti
Obbliganti, che tien questa Signora!)
Vert. Or dunque amoreggiamo.
Togn Come volete voi.
Vert. Sù incominciamo,
escono il Conte, e Dorina di furto minacciando Tognino uno con un bastone, e l'altra con un coltello.
Togn. (Oh, che giornata critica!) Io vorrei,
Signora.. ma non posso.
Vert. Che! non puoi?
Ricordati del forno.
Togn. Eh l'ho a memoria.
Dirò; siete voi sola...
Vert. Avanti.
Togn. (Avanti. Il diavolo:
M'han sequestrato le parole in gola.)
Vert. Ne vuoi parlare?
Togn Eh! v'è una certa istoria...
Vert. Voglio saperla. O parla,
O che il tuo cranio è andato.
minacciandolo con la Pistola.
Togn. Piano: tutto dirò. (Non ho più fiato.

„ Sappia.., dirò.. m'ascolti..
Ma non mi guardi altera:
La faccia sua severa
Troppo mi dà timor.
Un parangon ben chiaro
Le porterò, mia bella...
Io son come un agnella
Scortata dal pastor...
Ma vò spiegarmi meglio:
In collera non vada...
(Trovassi almen la strada
D'andarmene di quà.)

Non

Non fuggo, nò, Signora...
Non alzi quella mano...
(Ah mi lusingo invano
Di ritrovar pietà!)
In conclusione
Senta, Signora:
Non vò questione
Farò in malora
Tutto quel diavolo
Ch'ella vorrà.
Così mi salvo,
Così mi libero,
Così fumarmela
Posso di quà.

SCENA IX.

Vertunna, Conte, e Dorina.

Con. SIgnora, io rosicando
Mi stò per questo fatto il cavezzone.
Dor. Ed io mi dò l'onore
Di dire alla Signora, che l'azione
Di togliere gli Amanti
Alle oneste Ragazze
Non s'usa fra di noi, non è ben fatta.
Vert. Un asino tu sei, sei tu una matta.
Con. Lei scherzeggia, ben mio.
Dor. Il suo costume
Mal con la nostra fedeltà si adatta.
Vert. Un asino tu sei, sei tu una matta.
Dor. Olà Signora mia,
Che modo di parlar? Tali insolenze
Quì non abbiamo di soffrire usanza
Noi sapremo insegnarvi la creanza.
Raffrenate il vostro foco,
Quell' ardire temperate.
Donna son; ma non sperate
Di potermi soverchiar.

Fate

Fate largo alla Signora,
Voi Sposino andate avanti:
Oh, che copia di galanti!
Mi fan tutta giubilar.
Se vi offesi, deh scusate,
Io vi prego a perdonar.
Ah da ridere mi viene
Non mi posso più frenar.
Madama si calmi,
Non vada in furore...
Son schietta di cuore
Non posso tacer.
E' impresa impossibile
A Donna sensibile,
Le cose, che spiacciono
Segrete tener. *parte.*
Con. L'avete meritata
Questa bella lezione, che vi ha fatta.
Vert. Un asino tu sei, quella è una matta. *parte.*

SCENA X.

Il Conte, poi D. Matusio ubbriaco.

Con SErvi', con quattro calci nel diafragma
Di casa mia cacciate via Tognino.
Mat. Fa il Tenente Sciarappa
Mille ossequj al Sperlonga.
Con. Ed il Sperlonga
Fa una esequie e buona, al Sior Sciarappa.
In che mi ha da servir?
Mat. Poche parole,
E fatti. Ad avvisarvi
Io vengo, che una Maschera
Brama la vostra morte.
Con. (Una Maschera, oh cattera! Ora è tempo
Di far veder chi sono.) Il Sior Sciarappa

Non

Non creda di parlar con un coniglio:
Io duelli ne ho fatti a centinaja,
La Maſchera non temo, e venga quì
Quando ancora ella foſſe un ſuſſurì.

Mat. Animo dunque, a noi. *mettendo mano alla Spada:*
Io ſon Procuratore
Della Maſchera incognita.

Con. Oimè!... ſenta.

Mat. Non vò ſentire: o datemi in Conſorte
La Figlia voſtra; o vi darò la morte.

Con. Oh, Diavolo!

Mat. Sbrigatevi.

Con. Che razza
Di matrimonio è queſta! Oh me meſchino

Mat. Alto, corpo di bacco...

Con. Ma s'ella differiſse un momentino..

Mat. Non poſſo differir.

Con. Parlo col vino...
Ondeggia come l'acqua... oimè, che imbroglio!

Mat. Preſto... và.. in alto mar.. fuggi lo ſcoglio...
Ma la Nave.. è già rotta.. e i Marinari.
Strillano... e già de' lampi.. ſi raddoppia..
Lo ſplendor minaccioſo..
E ognun và timoroſo
Sotto coperta ad annicchiarſi, e trema..
Il tuono, la tempeſta..

Con. Ehi ſiamo in terra,..

Mat. Peggio, peggio per te... t'annunzio guerra.
Olà... la Spada in mano.,
Voglio paſsarti il core..
E voglio... sì, Signore,
Che caſchi morto quà.
Ma tu non mi capiſci?
Ma il ſordo fai, codardo?
Guarda s'io ſon gagliardo..
Combatto, e vinco già...
Che diavolo, che diavolo!
Ma tu fermo non ſtai...

Ma perchè ſalti beſtia
Perchè lontan ten vai?
Che tradimento è queſto!
Son quattro che m'aſsalgono,
Le caſe pur ſi movono..
Le porte pur paſseggiano...
Fermatevi, alto là.
Il mio voler terribile
Non cangio per viltà.
Se non mi fai tuo Genero *al Con.*
Sei morto in verità. *parte.*

SCENA XI.

Conte, e Robinetta.

Rob Genitor, che vi occorre?

Con. Odimi Figlia.
Stò per eſser ucciſo. Se a Sciarappa
Tu dai la man di Spoſa,
La coſa è rimediata:
Salva del Genitor la pelle amata.
Parla: che mi ſai dir?

Rob. Che prima ſecco
Vorrei vedere diventarmi un dito,
Che aver quell'ubbriacon per mio Marito.

Con. Fa tu, Figlia mia cara, il ſagrifizio.
Stringiti un poco il naſo
E accetta queſto bravo ſoggettino,
Ch'io t'offro per iſpoſo.

Rob Coſa dite?
Io ſpoſarmi Sciarappa ubbriacone?
Io di Spoſa la man dare a coſtui?
Andate andate in pace, e voi, e lui.

SCENA XI.

Matuſio, e Detti.

Mat. COnte, adeſſo vi vedo in ſepoltura.
Con. Aſpetta.
Mat. Non v'è aſpetta.
Con. Robinetta...
Rob. Non ſento.
Con. Mia figlia.
Rob. Itene al diavolo: Nol voglio
Con. Oh che imbroglio maggior d'ogni altro imbroglio.
Me meſchin che pioggia è queſta,
Che ſul capo m'è caſcata?
Non è pioggia è una tempeſta:
Come s'ha da riparar?
Vè che tocco, Robinetta,
Bianco, e roſſo come un pomo
Vedi Figlia che bel Uomo
Ei contenta ti può far!
Come nò? Lei non ſi offenda.
Vuol più femmine? ci ſono.
V'è mia Zia, che ancora paſſa:
V'è mia Nonna ch'è una graſſa.
V'è la Serva, la Nutrice...
Ma la pioggia vien più groſſa.
Son due terzi nella foſſa,
Ed un terzo reſta quà.
Ah chi sà, ſe uno ſtiletto,
Se alle tempie una ſaſſata,
Se un piſtone, ſe un cannone
Il ſervizio m'ha da far? *partono*

SCENA XIII.

Villaggio con caſa ruſtica di Tognino da un lato.

Kolibacco, e Dorina.

Kol. DUnque ha data parola quel Villano
Amator della Quakera
A te di matrimonio?
Dor. Ve l'ho detto
Di già
Kol. E quella ingrata
Anche a me un dì giurò fede di Spoſo.
Dor. Voi, come vi chiamate?
Kol Kolibacco.
Dor. Dunque caro Sior Bacco voi dovete
In ſu due piedi rimediare al fatto.
Ecco il carino, che di quà ſen viene,
E di là la ſua bella.
Kol. Andiamo a far la ſcorta in quella parte.
Chi crede al ſeſſo imbelle
Perde ſenno, virtù. borſa, e cervello.
ſi naſcondono in diſparte

SCENA XIV.

Tognino, poi Vertunna, e Detti in diſparte.

Togn. ACalci i Servitori
M'hanno portato in Piazza.
Queſta iſtoria è pur bella!
Ho perduta la Quakera, e Dorina.
Vert. Per queſta ſtrada appunto
Appreſſo ſon venuta al mio Tognino.
Eccolo lì Carino!
Quanto mi fa penare.
Togn. Portami il chittarino.
ad un Villano, che entra in caſa di Tognino, e torna coll'iſtrumento.

Animo ſu Tognino,
Riſoluzion da bravo:
Zitello vuò morir .... Femmine ſchiavo.
Donne, Donne, già ben vi conoſco,
Siete un ſeſſo, che noja mi dà.
Son più care le Volpi nel boſco
Che le cuffie, che ſono in città.

Vert. Giovinotti di triſto talento,
Poveretta! chi poco vi sà.
Qual pallone ripieno di vento,
Sempre in aria la teſta vi và.

Togn. Quà voi Signora Quaquera?
Vert. Qui ſono.
Togn Caſpita! dunque i Quaqueri
Cantano con la bocca, come noi?
Vert. Uomini, e Donne ſiam ſimili a voi.
Togn. Sì: ma voi non ſembrate
Allegra, e ſmorfioſina
Come la mia Dorina.
Vert. Anzi allegra ſon io ſimile a quella.
Togn. Ma quella, quando parla,
Si muove con le ſpalle, e fà così.
Vert. Ed io l'iſteſſo fò.
Togn Dunque vediamo.
Vert. Dimmi qualche coſetta.
Togn Squaquera mia diletta.
Vert Tognino bello, e caro.
Togn. Oh, coſa ſaporita!
Tu ſei l'anima mia.
Vert. Tu la mia vita.
Hai viſto, ſe ſon quella?
Togn. Anzi più calda aſſai, graſſotta, e bella.
Vert. Dunque quando mi dai
Fede di matrimonio?
Togn. Anche adeſſo, ſe vuoi.
Vert. Ti piaccio?

Togn.

Togn. Oh caſpita!
A chi non piaceria queſto boccone?
Vert. Non burlarmi briccone;
Ch'io temo, che Dorina ancor ti piaccia.
Ma avverti, ch'io non ſoffro
Di vedermi ingannata. Il mio carino
Sempre ſarai fin che mi vuoi del bene;
Ma ſe tu foſſi di tradirmi ardito,
Ogni affetto mi ſcordo, e ſei ſpedito.
Io ſon buona, ed amoroſa
Ho nel ſeno un cor fedele,
E mi trova ognor pietoſa
Chi di ſè non sà mancar.
Ma ſe trovo un traditore
Che mi fa languir d'affanno,
Il mio cor ſi fa tiranno,
E lo ſdegno che m'accende
Io non poſſo più frenar. *parte.*

Togn. Cattera non ſi burla!
Dorina abbia pazienza,
Che queſta è un altra coſa. Oh, fortunato
Chi è nato in Quaqueria, ſe quelle Donne
S'aſſomigliano a queſta!
Mi ha ſcaldata la teſta
E ha ſaputo in tal guiſa innamorarmi,
Che ho proprio volontà d'inquaquerarmi.

SCENA XV.

Dorina, e Vertunna, da parti oppoſte, e detto.

Dor. NOn più penſar Tognino,
Eſci dai dubbj tuoi:
Renditi a me, che poi
Gran ſmorfie a te farò.

Vert. Mio dolce, e bel viſino
Quando vedrò, che m'ami
Farò quel, che tu brami,
Qual mi vorrai farò.

Togn.

Togn. Beltà mie predilette
Son mezzo indebolito
Fatevi due falsette,
E allor v'inghiottirò.

Dor. Se brami una Madama
Tutta affettata, e bella
Guardami: son già quella
Vedi se ben la fo.

Togn.) *a due* Comincia, che attentissim^o^a
Vert.) Di quà ti osserverò.

Dor. Monsieur metre charmant
Je suis votre servante
Da a moi la tua manina
Vuò passeggiar con te.

Togn. Eccoti, o mia carina,
La mano, ed anche il piè
Che vaga figurina!
La simil non v'è.
E viva la Dorina.

Vert. Osserva adesso me.
Monsieur metre charmant
Je suis votre servante
Da moi la tua manina
Vuò passeggiar con te.
Che vaga figurina!
a due. La simile non v'è.
E vivano per sempre
a tre. Li amabili Franzrè.

Togn. Or vediam chi far di voi
Meglio sà la Contadina.

Dor. Guarda un pò, se la Dorina
Sà con grazia tutto far.

Vert. E l'amante Quaquerina
Vuol Dorina superar.

Dor. Viso bello, vezzoso Tognino,
L'Agnelletto ci chiama sul prato:
Là ti voglio col mio tamburino
La diana suonare, e cantar.

Vert.

Vert. Grazioso mio bel Contadino,
Lieto sempre ti bramo al mio lato,
Che allegretta così a te vicino
Le mie naccare voglio suonar.

Togn. Che allegrezza, cospetto di bacco!
Per formare il concerto più bello
Entro in mezzo col tricche vallacco,
E suonando mi metto a saltar.

Dor. Il tamburo via senti suonar.
Ttuppe ttuppe ttù ttuppite ttà.

Vert. Le mie naccare ascolta un pò quà.
Tracchete, tracchete, tracchete trà.

Togn. E sentite il mio tricche vallà.
Tticchi tocche ti, tticchiti ttà.

a 3 [Oh, che canto che il cuor mi rallegra!
[Oh che suono, che gusto mi dà!

Dor. Or chi sposar ti vuoi?

Vert. Decidi. chi frà noi?

Togn. Lasciatemi pensar.

SCENA XVI.

Kolibacco in ascolto, e Detti.

Kol. (SE inclina alla Vertunna
Ucciso quì sarà.)

Togn. Io già tra lui, e lei
Mi veggo imbarazzato:
Ma sposerò costei,
Che ha peso, e quantità.

Dor. Ah, birbo!

Vert. Mio già sei.

Kol. Indietro, o quì ti ammazzo.

Vert. Qui Kolibacco! oh Dei!

Togn. Non strilli in carità,

Kol. Vertunna.

Vert. Kolibacco.

Kol. Io già t'amai,

Vert.

Vert. Lo sò.
Kol. Barbaro cor!
Vert. Vigliacco!
Kol. Ed or non mi ami?
Vert. Nò.
Togn. Dorina mia .....
Dor. Tognino ....
Togn. Io fuio freddo .....
Dor. Io sò.
Togn. Io ſono .....
Dor. Un Aſſaſſino.
Togn. Laſcia, ch' io fugga ....,
Dor. Oh bò.
Kol. Dunque riſolvi? ....
Vert. Adeſſo
Del torto manifeſto
Perfido, che a me fai,
Vindice ſarà queſto,
T' hai ſeco a cimentar.
da una piſtola a Tognino.
Togn. Adagio, io mi proteſto.
Kol. Tira, nè più parlar.
Togn. Signor, che ne volete
Da queſt' afflitta pelle? ....
Kol. O tira, o ch' io t' uccido.
Togn Dor. *a 2* Ajuto per pietà.

SCENA XVII.

Robinetta, Conte, D. Matuſio, e Detti.

Con. EI là Signor Don Quaquero
Mi dica con chi l'hà?
Kol. Cagion della mia collera
E' quel birbante là.

Con.

Con. E la Signora Quaquera
Perchè arrabbiata ſtà?
Vert. Cagion della mia collera
E' quel birbante là.
Con. Perchè, Dorina amabile
Stai tu fremendo quà?
Dor. Cagion della mia collera
E' quel birbante là.
Con. Matuſio, foſſi in polvere,
Tu parla per pietà.
Mat. Dirò quel, ch eſſi diſſero
Per farti carità.
Cagion della mia collera
E quel birbante là.
Togn. Ma perchè reo mi vogliono,
Signori garbatiſſimi,
Se ſono innocentiſſimo,
E' ognun di lor lo sà.
Rob. Con. *a 2* [Ma che vi porti il diavolo
[Parlate per pietà.
Tutti gli Altri Cagion della mia collera
E' quel birbante là.
Tutti.
Fremo, ſmanio, ſon ſtordito:
Vado .. reſto .... e poi mi pento ....
Mi confondo .... mi ſgomento ....
Che riſolvermi non sò.
Vert. Senti, ſenti, maledetto:
Se mi manchi di parola
Con un colpo di piſtola
Il cervel ti vuò ſpaccar.
Dor. Senti, ſenti, capronaccio:
Se fai ſeco un matrimonio
Più arrabbiata del Demonio
Ti vuò vivo qui mangiar.
Kol. Senti, ſenti, Villanaccio,
Senza ſtrepito, ne grida:
Se ricuſi la diſfida,

Io ti voglio trucidar.
Mat. Senti, ſenti, ubbriacone:
Se non ſpoſi quella Figlia, *accena Dorina.*
Sulla teſta una bottiglia,
Io ti voglio far ſaltar.
Rob. Senti, ſenti, animalaccio:
Se quì torni a far romore,
Per le man d'un Servitore,
Voglio farti baſtonar.
Con. Senti, ſenti, Can da tauro:
Se quì torni a far bisbiglio,
Per la gnagnara ti piglio
E all'ingiù ti fò volar.
Togn. Ah pietà.
Dutti gli Altri T'acchetta indegno.
Togn. Compaſſion.
Tutti gli Altri Birbante, zitto.
Togn. Ma ſenz' ombra di delitto . . . .
Tutti gli Altri Taci, e più non replicar.
Ira .... ſdegno . . rabbia ... foco ....
Non mi laſcian reſpirar.

Tutti.

Oh, che giorno, che accidenti!
Oh, che chiaſſi, che rumori!
Gran concerti d'iſtrumenti
Nella teſta io ſento già.
Un allegro cheto, e piano,
Già principia, e và creſcendo,
Ecco in forte d'allegria
Strepitoſa ſinfonia,
Fan le Trombe gran fracaſſi
Con violini, e contrabaſſi
E badando a queſto, e quello
Il mio povero cervello
Gira ſmania, ſalta, e vola,
E agitato ognor mi ſta.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera Nobile.

D. Matuſio, e Kolibacco.

Kol. CHe dici? la Vertunna . . .
Mat. Ella fingerſi vuole
Una Signora Parigina, e Maga,
E Tognino uno Spirito Franceſe:
Da un ſuo Seguace il ſeppi;
Ma a noi non mancheranno
Arti miglior, per rintuzzar l'inganno.
Kol. Amico più fedele
Non vidi a giorni miei.
Mat. Confeſſa il vero:
Non ti ſembro un portento.
Kol. Non lo poſſo negar.
Mat. Io voglio, Amico,
Farti reſtar di ſtucco,
Quando ti ſvelerò, come gl'indegni
Rimarranno burlati.
Kol Non puoi dirmelo adeſſo?
Mat. Oh nò, Signore:
Vuò meglio maturar l'idea, ch'io in teſta.
Kol. Bene: me lo dirai. Purchè deluſi
Reſtino i traditori,
Ciecamente farò quel, che vorrai.
Il vile affronto ho tollerato aſſai.
Son pien d'un foco
Intollerante
A poco a poco

Perde d'Amante
I ſenſi teneri
Queſto mio cor.
Di vendicarmi
Sento ſol brama:
All'armi all'armi
Mi vuol, mi chiama
La voce, il fremito
Del mio furor. *parte.*

Mat. Di vendetta la brama
In cor di Kolibacco ho già ſvegliata.
Oh gran rumori naſceran fra poco,
Per mia ſola cagione in queſto loco. *parte.*

SCENA II.

Conte, e Robinetat.

Rob. NEppure quì ſi veggono,
Con. In qual tana
Si ſaranno intanati
Queſti birbi malnati?
Rob. Ma la Quakera,
Per quel, che và moſtrando,
Credo, che non vi voglia più per Spoſo.
Con. Ella potrà moſtrar quel che le piace;
Che, ſe alfin non mi vuole,
Io nemmen voglio Lei;
Ed ecco, che il trattato
L'abbiamo in due parole accomodato.
Rob. Evviva il Signor Padre:
Mi fà il diſpettoſetto. Pretendete
Di moſtrar in amor ſpirti gagliardi,
Ma può dirvi lo ſpecchio: è tardi, è tardi.
Sì compatiſcono
Gli Amanti teneri,
Quando impazziſcono
Per le beltà.

Con

Con ſoſpiretti,
Sdegni, e diſpetti,
Il modo trovano
Di farſi amar.
Ma voi merlotti,
Che ſiete amanti,
Sdegni, e rimbrotti,
Diſpetti, e pianti
Vi fanno ſuccidi
Più diventar.
Deh moderatevi
Per carità.

entrano due Servi, e parlano al Conte.

Coſa dicono queſti?
Con. Che? qui viene *ai Servi.*
Una Signora Foreſtiera? E queſta
Chi ſarà mai? Coſpetto! .... Viene adeſſo,
E mezza Francia ſi conduce appreſſo.

SCENA III.

Vertunna in abito alla franceſe, con varj Servi veſtiti caricatamente, e Detti.

Vert. PAggi, Servi, e Damerini,
Fate un cerchio intorno a me,
Che i miei occhi graziosini
Volgo alquanto a queſto, e a quello,
E abbaſſandomi bel bello,
Fò un oſſequio alla franzè.
Deh! miratemi, alla moda
Paſſeggiar vezzoſa, e ſoda,
Che un tablò più parigino
Non vedrete fuor di me.

Con. Che aria!
Rob. Che ſuperbia!
Con. Che figura!
Ma Vertunna mi par.
Rob. Senz'altro è deſſa.
Vert. (Il caratter brillante, e le maniere,
Ch'io fingo, da me appreſe
Furon da una bell'opera franceſe.)
Con. Foſs'ella?
Rob. Interrogatela.
Con. Signora ....
Vert. Ahi, ahi! Fatevi indietro,
Ne mi tocchi neſſun, che ſon di vetro.
Con. Oh buona!
Vert. L'anno ſcorſo
Il fiato mi colpì d'un zeffiretto,
E gelata trè dì ſtetti ſul letto.
Con. Foſſe matta Coſtei?
Rob. Savia al certo non è.
Con. Ma favoriſca
Di dirci la Signora;
Lei Vertunna non è?
Vert. Son ſua Sorella,
A Lei tutta conſimile, e gemella.
Rob. Ma voi ...
Vert. Deh, non mi fate
Tanto parlar, che temo
Di perdere la lingua.
Con. E che? è di paſta?
Rob. Tanto ſiete voi dunque
Delicatina?
Vert. Sì: ma poi divento
Ardita, e inſpiritata in un momento.
Rob. Che dite, Signor Padre?
Con. E che ho da dire?
Quanti tomi vi ſon per la ſcanzia,
Tutti oggi ſon venuti in caſa mia.
Rob. Ma dalla languidezza
Come paſſate ſubito al fervore?

Vert. Perchè ſiete una Donna
Riſpoſta alla dimanda non ſi niega:
Ora ſappiate, ch'io ſono una ſtrega.
Rob. Strega! Piccola coſa!
Con. Il ciel ci ſalvi. E' giovedì. E a qual fine
Venuta è a far l'introito in caſa noſtra?
Vert. Or tutto vi dirò: io ſono Amante
D'un Spiritel, che in forma di un Franceſe
Alberga in queſta Caſa.
Con. Come! In mia caſa, ſpiriti Franceſi?
Oh, ſvergognato me!
Vert. Queſto malnato
Spiritello invaghito
S'è di Vertunna mia Sorella, e queſto
E' il fin, per cui dimora in voſtra caſa;
E dovunque la vede
In tuono paſſionè, di notte, e giorno,
Mon amour, mon amour, le dice intorno.
Con. Dove ſiete? chiamatemi i Facchini,
Vò di caſa mutar.
Vert. Non c'è biſogno.
In abito da Maga,
Co' miei poſſenti carmi,
L'obbligo quì a venir. Voi v'impegnate
Seco a pacificarmi:
Ci farete ſpoſar, noi partiremo;
Allora in pace voi vi rimarrete,
E la Germana mia vi ſpoſerete.
Con. Oibò!
Vert. Non replicate,
Che ſe calda mi faccio,
Vi ſalto con queſt'unghie ſul moſtaccio. *parte.*
Rob. Ah, ah, che ve ne pare,
Ditemi Signor Padre?
Con. Dico, che le mie gambe
Non mi reggono più.
Rob. Lo meritate,

Penſate a prender Moglie, ed or ſoffrite.
Con. Ma ceſſerà il mio male.
Se più penſo alle Femmine, mi venga
Una febbre sì forte,
Che in men d'un quarto d'ora mi dia morte.
Donne, per cauſa voſtra,
Pien di malanni è il Mondo:
Donne, per voi, giocondo
Vivere l'Uom non può.
Per voi la notte, e il giorno
Si piange, ſi ſoſpira,
Si ſmania, ſi delira,
Ed io, per prova, il sò.
Ma queſto è poco ancora.
Vi ſon coſe peggiori.
Si fanno dei rumori,
Si corre alle diſfide,
O qualchedun s'uccide
Col ferro, e col velen.
Ma non ho detto tutto:
Per voi c'è un altro male
Pur troppo univerſale.
Dei debiti ſi fanno,
Per cui gli Amanti vanno
In ſen d'una priggione,
E crepan di paſſione,
Donne per voi, lo replico,
Di mali il mondo è pien.

partono.

SCE-

SCENA IV.

Sala in caſa del Conte, come nell'Atto Primo.

Tognino ad una toilleto fra i Quattro Quakeri, che lo veſtono caricatamente alla Franceſe, e poi Dorina.

Togn. Piano adagio .... ſcoſtatevi, birbanti:
Ma queſto è un tradimento,
Sior Perucchiero m'hai ſcottato il fronte,
Con quel ferro di fuoco ....
Non più farina, diavolo!
Mi avete infarinato
Il corpo, e l'alma ... io ſono aſſaſſinato.
partono i Quakeri.
Or vedete, che ſcena! Mi ho da fingere
Un, che sò io; e devo dir parole
Dall'altro Mondo .... Ah, ah, vè, che figura
Proprio di Biribiſſo! *guardandoſi allo ſpecchio.*
Se eſco in ſtrada, appreſſo avrò ſenz'altro
Quanti ragazzi ha il mondo
Ma vien gente di quà, là mi naſcondo.
Dor. Tognino!
Togn. Ohimè! mia bella.
Dor. Taci ſozzo Villan, più non ſon quella.
Togn. Tanto furor perchè?
Dor. Scoſtati, e trema,
Villano ſconoſcente.
Và, ... và ... non ti conoſco più per niente.
Togn. La ragion?
Dor. Non la ſai? fingi innocenza?
Togn. La sò .... ma che ho da far? ci vuol pazienza.
Dor. Pazienza! .... ah, traditore!
Così ardiſci riſpondermi? ....
Togn. Ma ſenti ....
Dor. Nulla voglio ſentir. Già ho riſoluto ....

Si

Sò quello, che farò ....
Togn. Che cosa? ....
Dor. Un colpo
Troncherà le mie pene.
Togn. E che far pensi?
Dor. Un grosso sasso al collo
Or or mi legherò,
E nel pozzo così mi getterò.
Togn. Nò per amor del Ciel ....
Dor. Ma ciò non basta.
Prima, ch'io mi precipiti nell'acqua,
La mia Rival deludere vogl'io.
Togn. Come?
Dor. Coll'ammazzarti, Idolo mio.
Togn. Peggio,
Dor. Ti crederesti,
Ch'io volessi morir, per poi lasciarti,
Mostro d'infedeltà, sposar Colei?
Togn. Ma chi la vuol sposar?
Dor. Tu, bestia, sei.
Ma non ti anderà fatta ....
Togn. Dorina, tu sei matta ....
Dor. Son matta, sì, son matta ....
Ma sai perchè? ... perchè non mi risolvo
Di scarmigliarti ancor quella parucca,
Di cavarti quegli occhj d'assassino,
Di strapparti dal sen quell'empio core,
Che non ha mai per me nodrito amore. *piangen.*
Togn Oh che bugia! Tu piangi? ...
Dor. Mi mangerei le mani ....
Togn. Oh guardate, che imbroglio
E' mai questo per me!
Dor. Tante carezze
Dopo d'avergli fatto, e tante smorfie ....
Ecco la ricompensa ....
Togn. Ancora fatto ....
Mio ben, sai, che non ho tal matrimonio? ...
Dor. Non m'irritar di più brutto demonio.

Togn.

Togn. Dunque non v'è speranza
Di placarti ...
Dor. Non mai.
Il tuo destino, e insieme il mio già sai.
Della Quakera superba,
Nò, Marito non sarai,
Ma la morte sposerai
Degno premio alla tua fè.
Togn. Miserabile Tognino
Disputato, e combattuto,
Sei spedito, sei perduto
Vita più non v'è per te.
Una vipera mi sento,
Che l'interno mi divora ....,
a 2 Ah convien .... convien, ch'io mora,
Senza farmi più pregar.
Tognino per partire.
Dor. Dove vai?
Togn. Vado alla morte.
Dor. Ma non solo.
Togn. In compagnia
Verrò teco, anima mia.
a 2 Dunque andiam senza tardar.
s'incaminano, e poi si fermano.
Togn. Ma pian pian .... pria mi destina
Quella morte, che tu vuoi ....
Dor. Ce la intenderem fra noi,
Ne contrasto vi sarà.
Togn. Che carnefice vezzoso!
Dor. Che paziente accorto, e scaltro.
a 2 Ho capito: non c'è altro,
E la pace è fatta già.
Queste son le conseguenze
Della collera amorosa.
Ah non v'è più dolce cosa
Del far lite, per far pace,
E tornarsi ad abbracciar. *Dorina parte.*
Tognino per partire.

SCENA V.

Kolibacco, e Detto, poi D. Matusio.

Kol. TOgnin?
Togn. Ecco la replica.
Kol. Mi ascolta.
Se tu alla Quakera
Stendi la mano,
Brutto Villano,
Or quì frà poco,
Con uno schioppo
T'ardo di foco,
Ti bruccio l'anima
Senza pietà. *si ritira.*
Togn. Meglio questa codetta,
Mat. Tognin?
Togn. Più Tognin.
Mat. Senti, che ho fretta.
Io dell'inganno
Mi sono accorto;
Ma fà, ch'io sposi
La Robinetta,
Se nò faranno
La mia vendetta
Quattro legnate
Subito quà. *si ritira.*
Togn. Tognin? Che ci giochiamo,
Che, se vivo nascesti,
Morto anderai sotterra: E in sepoltura,
Se vestito così ti porteranno,
Tutti i morti di risa creperanno. *parte.*

SCE-

SCENA VI.

D. Matusio, Dorina, e Kolibacco.

Dor. VEdete il birbantaccio
Unito si è alla Quakera di nuovo,
Per tutti corbellare. Don Matusio,
Se l'ammazzi, ti pago.
Mat. Sì corro ... ma ho pensato ... non l'ammazzo;
Per non far dir nel mondo,
Che un savio ha ucciso un pazzo.
Dor. Dunque?
Mat. Dunque conviene effettuare
La trama, che pensasti.
Dor. E giusto, giusto
In acconcio ci vien! Già è carnevale;
Con mezza mascheretta
Mi coprirò la faccia,
E di coloro in traccia
Anderò sconosciuta ....
Mat. Agli occhj ancora,
Se non metti una benda,
Dorina, anderà mal questa facenda.
Dor. Perchè?
Mat. La cosa è chiara.
Da quelle due stellette
L'astronomo d'amore
Conoscerà il celato mentitore.
Dor. Non dubitar. Senza coprir questi occhj,
Sò farli figurar; come vogl'io.
Gli sguardi regolando,
Con quell'arte, che insegna la natura,
Or sembro un innocente Creatura,
Ora una furba volpe, ora una pazza.
Fidati, Don Matusio:

Vedrai, che la Dorina
Non è, qual credi, tanto ſemplicina.
Kol. Davver ſei ſpiritoſa.
Mat. Sei terribil davvero!
Dor. Io non ſon grave,
Non ſon ſuperba, a ſtento non favello,
E con difficoltà non porto il piede,
Come la voſtra Quaquera;
Ma infin de' conti, anch' io
Sò dire il fato mio
Senza timore, e ſenza ſoggezione
Di qualſivoglia ceto di perſone.
„ La mia ragion sò dire
Di tutto il Mondo in faccia,
Ed alzo anch' io le braccia,
Quand' ho da minacciar.
Una rival che ſtrilli,
Nò, non mi fà paura,
E intrepida, e ſicura
Sò andarla a provocar.
Son poi ſommeſſa
Come un agnella,
Sono Sorella
Della bontà.
Se un guardo ſolo,
Se un ſolo detto
Mi vien diretto
Con civiltà.
Ma voi ridete?
Non lo credete?
Queſta è mancanza
D' urbanità.
Senza provarmi,
Il giudicarmi,
E' un' ingiuſtizia
Per verità.

p.

SCENA VII.

D. Matuſio, e Kolibacco.

Mat. NOi pure traveſtiti
Andremo ad imbrogliar gli Amanti rei,
Andiamo Kolibacco.
Kol. Aſpetta: io voglio
Girare un altro poco
Intorno al mio rival.
Mat. Dunque v' aſpetto
Nell' Oſteria vicina...
Kol Lì aſpettatemi.
Mat. Oh, che ſcena ſarà! Nel tempo iſteſſo,
Che al Conte ſcopriremo il tradimento,
Prendere ci vogliam divertimento.
Dirò... ſenti... e ſtupiſci...
Tu... non ſei più Marito.
Il miſero ſtordito
Perciò ſi rimarrà.
Un colpo aſſai funeſto
Ti tronco ogni ſperanza:
Perchè tal ſtravaganza?
Il miſero dirà.
Con parolaccie gonfie,
Con voce altitonante,
Con pallido ſembiante
Allor l' informerò
Il Conte infuriatiſſimo
Impugnerà la ſpada;
E noi, con una maſchera,
Direm: tutto ſi fà.
L' inganno... poi la Maſchera...
Il Conte... e poi la Quaquera.
Tu ſteſſo... ed io medeſimo...
Che imbroglio grazioſiſſimo!
Tenermi più dal ridere
Non poſſo in verità.

partono.

SCENA VIII.

Vertunna in abito da Miga, con libro, e verga parlando co ſuoi Quakeri, e d po il Conte.

Vert. AVete traveſtito,
Com'io diſſi, a propoſito. Tognino?
Beniſſimo. Inſegnate
Gli avete quelle quattro
Parole alla Franceſe? Ottimamente.
Andate ad inſtruirlo un poco meglio. *p. i Quakeri*
Da che moverſi io vidi
Le Femmine Europee, più non ritrovo.
I tardi moti miei: Ma ecco il Conte
Se a ſpoſarmi Tognin ſarà d'accordo,
Come dovrà reſtar queſto balordo!
Con. (Ecco quì quella ſtrega maledetta,
In mezzo ai ſcartafacci. Mi ſi ſon moſſi
Di vermicelli in corpo una dozzina
Da che è venuta quì queſt' aſſaſſina.)
Vert. (*Forma un circolo, e dice.*)
Olà: delle voragini di Averno,
Spirti tremendi dell' ombroſa dite,
I miei ſcongiuri, i miei comandi udite.
Per le pianelle d'Ecate,
Per la veſte di camera di Pluto,
Per gli occhial di Minos, e Radamanto,
Che venga quì davante
Lo Spiritel franceſe;
Venga alla terza volta,
Che di queſta mia verga il ſuono aſcolta.

SCENA IX.

Tognino ſmaniando caricatamente per la Scena canterà la ſeguente, e Detti.

Togn. CHer mon cor pour vu ge meurs:
Ah mitreſſe, mon amour!
Vu ſet amable, vu ſet joli,
Ma n'avez point de pitè.
Ma Vertunna dov'è? Marblò chiò chiò,
Varracchiò . . . . .
correndo per la Scena
Ver. (Già s'imbroglia.)
Con. Queſto in corpo
Par ch'abbia un uccellaja.
Vert. Andate avanti,
E parlate per me.
Con Pian, che ſon ſolo,
E già tremo per quattro.
Vert. Se adeſſo non andate,
Farò uſcirvi una gobba.
Con. Andrò: fermate.
Come ſi chiama? *a Vert.*
Vert. Chiamaſi Pagicco.
Togn. (Già ſi accoſta: mi metto
In aria ſpiritata.)
Con. Può dirſi una parola al Signor Cicco?
Togn. Bruh! *c con al rumor della voce fug.*
Con. Ajuto.
Vert. Cos' avete?
Con. Il Signor Cicco
E' un poco inquieto, e non vuol dare udienza.
Togn (Che aſino!)
Vert. (Che matto!)

Con. O parlate, o la gobba.
E' fatto, è fatto.
Dico . . . . *ſi accoſta di nuovo*
Togn. Che dico, e dico:
Riſpetto con i ſpiriti franceſi,
O diventar ti faccio
Scimia de Regni bui.
Con. Queſto, che diavol ha? *a Vert.*
Vert. Induſtriatevi
A placarle.
Con. Oh coſpetto!
Sier Cicco del mio core,
Quella fetta di carne prelibata
Stà impazzita per voi: dunque a voi ſpetta
Di farla in fricandò, leſſo, o polpetta.
Togn. Ne pas.
Con. Non pane, oibò: è un bocconcino,
Un piatto delicato, un paſticcino.
Togn. Ah coſcion maſcheron! . . . .
Con. Che ha detto? Vuol caſciotta, e maccheroni?
Ti darò quel, che vuoi, ſe vai da Lei
I due ſi guardano, e dopo qualche tenera azione ſi laſciano per darſi la mano, eſce allora di furto Kolibacco *con ſchioppo in mano, e Tognino, ſi fa indietro tremando.*
Vert. Ah mon cheur!
Togn. Ah mon chiochiaro . . . .

SCENA X.

Kolibacco con lo ſchioppo, e Detti.

Togn. (OH, annichilito me!
Vert. Cos' è? tu tremi?
Con. Queſto ſpirito aveſſe la terzana.
Vert. Cos' è? parla.
Togn. Non poſſo:
La lingua ſe n'è andata

Sino

Sino a baſſo ai calcagni.
Vert E voi la colpa avete
Di tutto ciò mal pratico mezzano;
Ma voi la pagherete: *al Conte.*
Scopo dell'ire mie preſto ſarete.
Già par, che a me ritorni
Dagli abiſſi tremendi
La ſchiera delle Furie a me ſoggetta...
E della mia vendetta
Già ſi faccian Miniſtre... Andiam... Andiamo...
Ma dove... dove ſiamo?...
Qual dolce ſuono aſcolto?
Qualche novello Orfeo
Col ſuono incantator della ſua cetra
Certo è quel, che m'alletta, e mi penetra.
Ma... oimè!.. ceſſa il piacer... Odo i latrati
Del cerbero trifauce... Oh che ſpavento!...
Conte, alfin di tremar giunto è il momento.
Che tetra ſelva, e nera,
Che ſquallido ſoggiorno!
Altro non veggo intorno,
Che immagini d'orror!
Ed ecco con le ſtreghe
In treſca già mi metto,
Si forma già un balletta
Si ſalta con furor.
Adeſſo un cerchio faccio,
E batto il ſuol, col piede;
E le parole magiche
Principio a ſuſſurar.
Su preſto, Farfarello,
A furia vieni, vieni,
E fà la gobba adeſſo
Uſcire a quello là.
Ma già il diavolo, che m'ode,
M'obbediſce, e ti rovina,
E per ſempre ti deſtina
Con la gobba a ſoſpirar.

parte con Tognino.

Con.

Con. Per carità, Sior Micco,
Ripari... Oh coſpettone!
Lo ſpirito è ſparito:
Ajutatemi, gente, io ſon ſpedito.

SCENA XI.

Robinetta, e Detto.

Rob. PErchè mai tanti gridi?
Genitor, che vi avvenne?
Con. Vedete: ſon diritto?
Nelle ſpalle vi è nulla di ſoverchio?
Rob. Mi pare, e non mi pare:
Qualche coſa ci ſtà.
Con. Premete durque:
Premete alla malora.
Ah, che me l'ha ficcata la ſtregaccia.
Chiamatela... fermatela... pregatela...
Rob. Chi mai?
Voi ſiete matto.
Con. Oh, ſiate uccisa.
Rob. Io non v' intendo affatto.
Con. Vè, che birba!... Ma torna
La Maga con lo ſpirito di quà:
Figlia ajuta il Papà.
Rob. Io ſon ſicura,
Se qui reſto, morir per la paura. *parte.*

SCENA XII.

Tognino, Vertunna, e Detto.

Vert. CRudel, perchè mi fuggi?
Togn. CPerchè, ſe ſcieglier debbo

O la vita, o la Moglie,
Io, per non far errore,
Voglio ſcieglier la vita, ch'è il migliore.
Vert. Conte, la vita tua la pagherà.
Con. Micco, non rovinarmi in carità.
Togn. (Più il Quaquero non c'è.) Spoſerò queſta,
Quando obbligo facciate
Di ſpoſar voſtra Figlia a Don Sciarappa.
Con. E', come foſſe fatto.
Vert. Che ſi fà dunque? *a Togn.*
Con. Datevi la mano,
Ch' io penſerò d' accomodar colei.
Vert. Togn. a 2 Dunque Spoſi già ſiam.
nel darſi la mano eſcono, e ſi frappongono.

SCENA XIII.

Dorina, Kolibacco, D. Matuſio, maſcherati, e Detti.

Con. CHe iſtoria è queſta?
Dor. CBeſtia che fai? *a Togn.*
Togn. Perdoni... abbia pazienza..
Dor. Devi morir: ecco la tua ſentenza. *parte.*
Kol. E tu Donna infedel... *a Vert.*
Vert. Tu, con chi l'hai?
Kol. Perfida, frà non molto lo ſaprai. *parte.*
Mat. E tu, Conte animale...
Con. Eſſi m'hanno ſforzato...
Mat. Trà non molto devi eſſere accoppato.
parte.
Con. Oh complimento critico! Coſpetto!
Non sò più dov' io ſia.
L' inferno diventò la caſa mia.
parte.

SCENA XIV.

Tognino, e Vertunna.

Vert. Ognin?...
Togn. Vertunna?...
Vert. Ebbene?...
Togn. Ebben?...
Vert. Che fai?
Togn. Penso...
Vert. A che pensi?
Togn. A miei futuri guai.
Vert. Perchè temer, mio bene,
Quando vicin mi sei?
Togn. Poveri affetti miei
Ditelo, voi, per me.
Vert. Ma pur, che ti spaventa?
Togn. Piccola bagatella!
Vert. Ma spiegati, e favella.
Togn. Cara, non son per te.
a 2 [Ohimè, che colpo è questo!
[Soffribile non è.
Vert. O vivo, o morto, io voglio,
Che tu sia Sposo mio.
Togn. Maga diletta, addio,
Questa non si può far. *va per partire.*
Vert. D' abbandonarmi hai core?
Togn. Ma se la morte viene?...
a 2 [Ohimè da quante pene
[Mi sento lacerar!
Vert. Vado mancando... oh Dio!... *finge cader svenuta sopra una sedia.*
Più non mi reggo.. io moro.
Togn. Nò, nò, mio bel tesoro,
Sì presto non morir.
Oh diavolo!... qualcuna..
Acqua..

Acqua... pietade... ajuto... *corre a prendere un catino d' acqua, poi torna.*
Vert. Lo stolto mi ha creduto.
Fingiam di rinvenir.
Togn. Ecco, mio ben, dell'acqua...
La bagno, o non la bagno?
Vert. Ohimè! di chi mi lagno?...
Togn. Par che ritorni in sè.
Vert. Chi è quì?
Togn. Son io...
Vert. Tu sei,
Barbaro mancatore!
Togn. Nò, nò, che questo core
Tutto sarà per te.
Vert. Mi burli...
Togn. Non ti burlo...
Vert. Non temi più la morte?....
Togn. Morir con la Consorte,
Dolce per me sarà.
[Oh contentezza, oh giubilo!
[Oh istante fortunato!
[Piacer più dilicato
[Di questo non si dà. *partono.*

SCENA XV.

Robinetta, e Dorina, poi Tognino.

Rob QUanti rumori in casa!
Maschere, Maghi, e Spiriti. Io meschina
Di stare in casa più non me la sento.
Togn. Perchè non farmi, oh Dei! nascer giumento.
Rob. Oimè, fuggiamo...
Dor. Adagio. Ad osservarlo
Fermiamoci un momento.
Togn. Sventurato Tognino!
Poco non hai sudato,
Per essere ammazzato.

Rob.

Rob. (Tognino!)
Dor. (Ah ribaldaccio!)
Togn. Povera pelle mia,
Chi sà, se dei servir, per far pianelle!
Dor. (Giacchè è lui divertiamoci.)
Rob. (Sicuro.)
Togn. Il Padrone, senz'altro
Mi farà carcerare,
E il peggio non è questo,
E', che così vestito
Sembrerò lo più brutto carcerato
Del secolo corrente!
Già entrato in criminal son colla mente.
Nel gran carcere profondo,
Zitto, e tacito cammino.
In quell'ombre mi confondo,
Nel silenzio sono già.
Piano piano a passo lento
Cercherò partir di quà.

Dor. *a 2* Ahi! *sospirando.*
Rob.
Togn. Che flebili vocette,
Sommi Dei, mi sento addosso!
Io più reggermi non posso.
Dor. Ferma.
Rob. Resta.
a 2 E non parlar.
Togn. Brutto avviso, ahimè tapino!
Siete birri?
a 2 Nò Tognino.
Togn. Siete ladri?
a 2 Ladri, oibò.
Togn. Siete diavoli?
a 2 Nò, nò.
Togn. E chi siete in carità?
a 2 [Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
[Siamo Donne, eccoci quà.
Togn. Maledette quante siete,

Figlie

Figlie ree d'iniqui Padri,
Peggio assai; che birri, e ladri,
Donne pazze, e stravaganti,
Sanguisughe, vesficanti
Della nostra umanità. *parte.*
Rob. E' morto il poverin per il timore.
Dor. Rider mi ha fatto affè proprio di core. *partono.*

SCENA XVI.

Vertunna seguita da Servi, che portano ordigni di Magia, poi Dorina seguita da D. Matusio, Kolibacco, ed altre Maschere.

Vert. OLà? Li sù ponetemi
Quei Libri, e quelle carte;
Mettevi in disparte,
Che in apparenza magica
Il Conte con le Maschere
Pretendo spaventar. *siede, legge.*
Ed eccoli: principio
Pian piano a mormorar.
Papasatan aleppo
Alchin Tamur Kià.
Dor. (Vedete un pò la Quakera,
Che smorfie lì stà a far.)
Kol. (Col volto spaventevole
Più ridere mi fà.)
Mat. (Lo studio suo ridicolo
Vediam di disturbar)
Kol. [Fingiamo insiem di ridere
Dor. [Mettiamoci a gridar.
Mat. [Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
a 3 [Evviva l'allegria
[Viva la libertà.
Vert. Olà, che quì si studia,
Un pò di civiltà.

Mat.

Mat. [Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Kol. a 3 [Evviva l'allegria
Dor. [Viva la libertà.
Vert. Un cervo, l'altro tauro,
E quella una civetta
Farò quì diventar.
Papasatan aleppo,
Alchin, Tamur Kià,
Mat. [Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Kol. a 3 [Evviva l'allegria.
Dor. [Viva la libertà.

SCENA XVII.

Conte da una parte, e Tognino dall'altra, e Detti.

Con. COs'è questo rumore.
Che strepito si fà?
Togn. Tacete, o tutti in flotta
Vi vengo a inspiritar.
Vert. Le pari mie si burlano?
Mi voglio vendicar.
Dor. Là lei, che sono in Maschera,
E posso sussurrar.
Tutti. (Le cose s'ingarbugliano
[L'ardor crescendo và. *partono.*

SCENA XVIII.

Robinetta, e Conte.

Rob. SIgnor Padre, m'ascoltate:
Quello sciocco malandrino
Non è spirto, ma Tognino,
Che ci venne a corbellar.
Con. Come? viso d'assassino
Tutto questo seppe far?
Rob. E di più la Madamina,

La

La Maghetta francesina
E'la Quakera in persona
Che ci venne ad ingangar.
Con Oh, che squaquera briccona!
Or la voglio rovinar.
a 2 [Una coppia sì birbona
[Or si deve castigar. *partono.*

SCENA XIX.

Vertunna, Tognino, e poi il Conte.

Vert. IO son la tua Sposa,
Io son la tua Moglie,
Contento riposa,
Finiran le doglie;
Tognino, d'amore
Mi brilla già il core,
Carini, carini
Vogliam sempre star.
Togn. Non voglio più Sposa,
Non voglio più Moglie,
Signora virtuosa
Non ho queste voglie,
Cotesta parucca,
Già ben mi ristucca,
Pianino pianino
Comincio a scappar.
Vert. Mio caro Tognino,
Non farmi penar.
Togn. Mio caro visino,
Non posso più star.
[Amore pian piano
[Già il petto mi alluma:
[Su dammi la mano
[Che Sposi siam già.
Con. Ah coppia malnata,
Oh gente vigliacca,
La trama è svelata,
Capito è il mistero,
Ma a farvi punire

Vò

Vò correre adeſſo,
Tant' alto un proceſſo
Vi vado a formar.
Voi fremar potete:
Vert. Noi lieti godiamo:
Togn. *a due.* Che Spoſi già ſiamo,
Ne c'è più che far.
Con. E un Conte par mio
Si laſcia burlar.

SCENA ULTIMA.

Dorina, Kolibacco, indi D. Matuſio, poi tutti.

Dor. SIgnor Conte, ſiete morto,
Vi ſovraſta un colpo ſtrano,
Se non fate quel Villano
Meco adeſſo quì ſpoſar.
Kol. Signor Conte, ti proteſto:
Finirai di viver preſto,
Se la Quakera non fai
Meco adeſſo quì impalmar.
Mat. Nella mano, e nella fronte
Io le veggo il beccamorto,
Se a Matuſio, Signor Conte
Robinetta Lei non dà.
Con. Oh, che diavolo! che imbroglio!
Quelli già ſi ſon ſpoſati,
Io più chiacchere non voglio
E vi mando a far ſquartar.
Dor. (
Mat. *a tre.* (Come, come queſto và.
Kol. (
Con. Son ſpoſari, è verità?
Togn. *Vert.* *a due.* Siam ſpoſati, e verità.
Rob. Fermatevi, fermatevi.
Tutti. Qual altra novità?

Rob. Signori mi vien detto,
Che queſta ſia Dorina.
Dor. (Ah birba malandrina,
Mi venne a paleſar!)
Rob. E queſto è Don Matuſio,
Queſt'altro è Kolibacco.
Mat. *Kol.* *a due* (Oh coſpetton di bacco,
(Ci venne a paleſar.
Dor. Ohimè, che botta in tempo,
Kol. *Mat.* *a due* (Ohimè che contratempo!
Vert. *Togn.* *a due* (Ci è nulla più da ridere
(Ci è più da ſtrepitar?
Con. Ma che demonio
Di giorno critico,
Tra Spoſe, e Quakeri,
Tra Maghi, e Maſchere,
Sono imbrogliato,
Sonn ſtordito:
Andate, diamina,
Tutti di quà.
Vert. La Maſcheretta
Tutta garbata
L'ha indovinata
Per verità.
Togn. Quel Maſcheraccio,
La bella Quakera
Volea ſpoſar.
Bob. Il ſior Sciarappa.
Pieno di vino,
Il mio corino
Volea predar.
(Sono imbrogliat$^{o}_{a}$
Kol. (
Dor. *a tre* (Son già ſtonat$^{o}_{a}$
Kol. (Andate al diavolo
(Tutti di quà.

T U T T I.

Ma quei che dicono?
Quelli che fanno?
Tutti meſtiſſimi,
Perchè qui ſtanno?
Quelli ſi guardano!
Queſti ſoſpirano!..
Biſogna, ridere,
Ah! ah! ah! ah!
Eſſi pur ridono!..
Di noi ſi burlano?..
Oh, queſto ſpiacemi
Per verità.
Ma tutti ſtrillano...
Tutti fan ſtrepito...
L'udito perdeſi...
Non ſi può reggere
Che confuſione!..
Che ribellione...
Fuggiamo ſubito
Fuori di quà.

Fine del Dramma